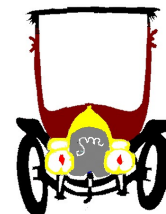




Gazzetta della Scuderia

Bimestrale della Scuderia S.Martino e del
Museo dell'Automobile di S.Martino in Rio



n.40 VI° Bimestre 2006

Tel. 0522 636133 Fax 0522 636133

e-mail: info@museodellauto.it

URL: www.museodellauto.it

In questo numero:

- L'auto sparo
- Dieci regole per sfasciare un'associazione
- Che tempo fa?
- Notizie
- Manifestazioni

L'auto sparo.

Boom, patatrac, bang bang. Non è una riedizione dei fumetti in tv, ma ciò che abbiamo sentito con le nostre orecchie in quel di Parma.

Dovete sapere che alcuni temerari hanno affrontato una prova pratica di tutto rispetto. Lo scorso 26 Novembre una quindicina di vetture sono andate presso il Tiro a Segno Nazionale di Parma, fondato nel 1861 da Giuseppe Garibaldi, il macho dell'Anita. Accolti con enfasi dal presidente e dal quel mangia salami di Gianni Torelli, coadiuvati dalla famiglia intera, abbiamo effettuato alcune prove di tiro con l'arco, la pistola e la carabina. Alcuni si sono cimentati con archibusi d'epoca e con lo Sharp, il fucile da caccia ai bufali e li abbiamo capito che a quel tempo o centravano un bufalo in 2 tiri o facevano la fame. E' infatti difficile resistere a più di 3 tiri con quel spaccatimpani. Lo sanno bene 2 noti partecipanti che hanno portato per qualche giorno il segno del rinculo nelle zone circostanti l'occhio di mira.

Raggiungere Parma non è stato facile, infatti, già ben incolonnati sulla tangenziale di Reggio, proprio sotto le vele di Calatrava, un gruppo ha preso la strada per la bassa, giungendo fin a Castelnovo di Sotto, a caccia di quel Jaguar che stavolta era latitante.

La perfetta disorganizzazione della Scuderia ha fatto sì che alcuni giunsero a Parma in ritardo. Dopo un breve briefing siamo saliti sulle pedane di tiro. Tiro mancino per alcuni.

Sul campo abbiamo trovato anche alcuni esponenti del Ruote a Raggi di Parma per prendere accordi su un eventuale futuro raduno congiunto.

Abbiamo così imparato i rudimenti del tiro, parabole, sicurezze, pallottole, cartucce ... già, perché le cartucce si chiamano cartucce quando sono formate da palle di piombo ed esplosivo?

In collaborazione con



Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ferrara

Stampa a cura di OFG - Carpi

Semplicemente perché nel 18° secolo la carica dei fucili era confezionata in piccoli cartocci di carta che venivano aperti coi denti. Da lì prese il nome di "cartuccia".

Le prove di tiro erano dei pif al rispetto dei fucili ad avancarica forniti da Gianni, la stessa differenza che c'è fra un cinquantino 2 tempi e un 12 cilindri Ferrari. Sharp ed antichi fucili ad avancarica davano l'idea della forza necessaria a reggere l'impatto con un arma di questo tipo. Tra le righe mi vien da pensare che questi oggetti di offesa hanno forse fatto anche vittime fra gli stessi utilizzatori a causa dello choc acustico e dinamico.

La classifica "maschietti" ha visto prevalere un vero uomo, Oscar Ligabue, mentre tra le "femminucce" ha prevalso la Betta Gasp. Vista la buona riuscita sperimentale c'è il desiderio di organizzare un incontro di biathlon (auto e tiro a segno) con prove pratiche di abilità. Siccome il termine biathlon è anglosassone, al grido di "Dio stramaledica gli inglesi" Gianni ha battezzato l'avvenimento con "Autosparo", incontro di vetture d'epoca associate al tiro a segno di Parma.

Pur avendoci accolti armati di corazze ed elmetti, possiamo dire di non aver creato confusione o danni. Unico inconveniente il già citato rinculo che ha provocato 2 occhi neri.

Per chi volesse aggiornarsi il sito del tiro a segno di Parma è: www.tsnparma.it

10 regole per sfasciare un'associazione

Seduti al tavolo del pranzo all'interno delle storiche mura del poligono di tiro di Parma, allietati dal barbecue di Ivano (e dal suo Nocino d'annata, di quando le Alfa Romeo 164 sfrecciavano per le vie della Padania) abbiamo letto un quadretto che pubblichiamo volentieri a monito ed avvertimento, liberamente tratto da un'importante rivista inglese

DIECI REGOLE PER SFASCIARE UN'ASSOCIAZIONE

Queste 10 regole sono tratte da
una importante rivista inglese”

- 1 - Non intervenire alle riunioni.*
- 2 - Giungere tardi quando si interviene.*
- 3 - Criticare il lavoro dei dirigenti e dei soci.*
- 4 - Non accettare mai incarichi poiché è più facile criticare che realizzare.*
- 5 - Offendersi se non si è membri della Presidenza e, se si è parte della stessa, non intervenire alle riunioni oppure astenersi dal dare suggerimenti.*
- 6 - Se il Presidente chiede un parere su un argomento, rispondere che non si ha nulla da dire. Dopo le riunioni dire a tutti che non si è sentito niente di nuovo oppure esporre cosa si sarebbe dovuto fare. .*
- 7 - Fare solo lo stretto indispensabile. ma quando gli altri soci si rimboccano le maniche e offrono il loro tempo, senza secondi fini, lamentarsi che L'Associazione è diretta da una cricca.*
- 8 - Rimandare il pagamento della propria quota il più a lungo possibile. .*
- 9 - Non darsi la pena. di reclutare nuoci soci.*
- 10 - Lamentarsi che non si pubblica quasi mai niente sull'oggetto della propria attività. ma non offrirsi mai per scrivere un articolo, dare un consiglio, presentare un oratore.*

Che tempo fa?

Non voglio qui bacchettare i “covinisti”, coloro che fanno il covino appena suona la sveglia e stanno lì a poltrire sotto le lenzuola. Sono gli stessi che alzandosi il giorno di una gita sociale e guardando fuori dalla finestra decidono se partire o no a seconda delle condizioni meteo (vigliacchi! Le gite non si fanno se c’è il sole, se si è preso l’impegno, rispettiamo almeno il lavoro che altri hanno fatto per noi!). Voglio fare solo alcune considerazioni meteorologiche, alla luce di una recente trasmissione mattutina di Rai1, presenti un professore di meteorologia ed un Colonnello dell’Aeronautica.

Il professore ha spiegato i grandi movimenti globali delle masse d’aria che determinano il clima alle varie latitudini. Ha spiegato ad esempio che l’anticiclone delle Azzorre ora va spesso sull’Inghilterra e determina calde estati sulla terra d’Albione, mentre su di noi sosta spesso l’anticiclone libico (che sia un attentato di Gheddafi?). Ci dice inoltre che l’inverno viene determinato dalla massa d’aria fredda che arriva dalla Siberia. La parola passa al Colonnello che conferma quanto detto del professore ed aggiunge che le temperature sul mediterraneo si stanno alzando dal 1850, da quando cioè è finita l’ultima glaciazione che è durata dal 1400 al 1850. Spiega inoltre che sono fenomeni naturali.

Non ho fatto un salto sulla sedia perché ero in piedi, ma mi sono irrigidito ascoltando attentamente. La mente mi corre al 1850, periodo di rivoluzione industriale, ma prevalentemente in Inghilterra. Il famoso fumo di Londra altro non era che il fumo del carbone utilizzato per il riscaldamento delle case. L’automobile ancora non esisteva e nessuno poteva controllare il buco dell’ozono. Non ho statistiche sotto mano, ma forse già all’epoca Londra avrebbe dovuto fare i conti con l’inquinamento, ma nessuno ha pensato di vietare la circolazione delle carrozze.

Andando con la mente a ritroso nel tempo ricordo che Germanicus, padre di Caligula, combattè nel fango invernale del nord Europa, e suo figlio tornò a Roma dotato di calzari. Pensando alle immagini tramandate dai Romani, sempre coperti da abiti leggeri, quasi scalzi, che vanno a combattere a Nord e non trovano neve, o poca.... Deduco quindi che allora le temperature erano più alte. E poi penso alle invasioni barbariche dal 600 al 1000 dc, al fatto che i longobardi venissero al sud in cerca di temperature miti. Mi vengono alla mente i quadri rappresentativi della nobiltà del medio evo; personaggi sempre coperti con pesanti drappi, castelli dotati di enormi camini, soffitti bassi e grandi mura per trattenere il calore. Mi chiedo, ma non è che nel medio evo facesse molto più freddo che al tempo dei romani?

Non ho la scienza infusa, ma leggendo articoli di luminari capisco che l’attuale ritiro dei grandi ghiacciai lascia scoperto tracce di insediamento umano. Ma allora significa che un tempo, dove ora giacciono i ghiacciai, l’uomo era già arrivato a costruire, a vivere,

a combattere. E stiamo parlando di secoli fa, quando l’automobile ancora non era stata progettata.

E sempre ‘sto colonnello dell’Aeronautica che insiste nel dire che lo spostamento del clima è un fenomeno naturale. Che l’attuale fase di riscaldamento del pianeta parte dal 1850 è dovuta ad una certa ciclicità di fenomeni. Però ad un certo punto dice che, forse, l’attuale era consumistica può influire nell’accelerazione di questo fenomeno naturale. Ha detto ciò in maniera politica, quasi a voler giustificare moderne prese di posizione.

Allora nel mio intimo mi inalbero un attimino e mi ricordo di un recente articolo del Corsera che stimava nel 28% i consumi energetici per i trasporti (non è un refuso, è scritto proprio ventotto per cento). Credo che in quel 28% ci siano anche navi e aeroplani, ma mi sorge un dubbio: “ma perché rompere le scatole con la limitazione della circolazione a mezzi che comunque soddisfano l’erario e le compagnie di assicurazione pagando tasse e polizze valide 365 giorni e poi posso utilizzare detti mezzi solo per 200 giorni l’anno?”. Perché non si cerca risparmiare energia anche nel restante 72%? Il 28 nel 72 ci sta quasi 3 volte, significa che un solo punto risparmiato altrove ha già risolto il problema dell’inquinamento dovuto ai trasporti.

D’accordo, da appassionato di auto d’epoca mi sento parte in causa, ma mi sembra di essere leggermente preso per i fondelli. Limitare demagogicamente la circolazione in virtù di misurazioni di PM10 (che ho saputo essere in buona parte di origini naturali), dando la colpa solo alle automobili (e scrivo automobili perché pare siano esentati i bus delle ACT, tanti camion in quanto mezzi di lavoro ed un camion contribuisce all’inquinamento annuo come 250 vetture) è una presa per i fondelli.

Sentirsi un “guerrafondaio ecologico” solo perché uso una vettura antica mi fa stare male, io voglio bene alla natura, non fumo, non do nemmeno il diserbante in giardino e mi rompo le mani a togliere le erbacce. Sto attento a mangiare le fragole perché sono spesso coperte da sostanze al bromuro (per mantenerne la freschezza), lavo la frutta ricoperta di cere per dare l’impressione di perfezione, lavo l’uva perché piena di antiparassitari. Ma sentirmi dare dell’inquinatore non mi va giù. Non credo di essere causa di tanti mali, mi sento in una situazione kafkiana, prendo la colpa, ma non so il perché.

Tra i tanti pensieri traggo almeno un sospiro di sollievo, penso che la fine del mondo non sia così vicina e deduco che i cambiamenti climatici non sono determinati dal mio passaggio per la bassa padana con vetture dei tempi andati.

Grazie Colonnello e grazie Professore ora non mi sento in colpa di essere un inquinatore e lo riporterò a gran voce a chiunque me lo rinfaccerà e lo inviterò a prendersela con qualcun altro, non mi va di fare il capro espiatorio e per di più per soli scopi demagogoliti.

Roberto Vellani

Notizie:

Continua l'aggiornamento del casellario email i cui destinatari hanno già ricevuto alcune comunicazioni che non vengono pubblicate in gazzetta, soprattutto quelle con oggetto a breve scadenza o altro. Rimangono però ancora tanti coloro che non ci hanno comunicato la loro email. Vi preghiamo di farci pervenire al più presto il recapito in modo di aver un maggior numero possibile di soci collegati on-line.

ACI Reggio Emilia A tutti coloro che si presenteranno presso il Centro Revisioni Aciservice di via Iori 1/D a Reggio Emilia per la revisione del proprio veicolo storico, indicando di essere soci della Scuderia San Martino verranno applicate tariffe agevolate per un massimo di € 41.00 – tel. 0522 334229

Gong Gong Gong!!! Suono di campane!!!

Allegato alla presente troverete il bollettino per il pagamento della tessera 2007 (sempre che qualcuno non si sia dimenticato di inserirlo). **NON PAGATE SE AVETE GIA?**

PROVVEDUTO

Costo del rinnovo € 130,00

Chi non riceve il bollettino o lo smarrisce o deve pagare importi differenti, comunichiamo il no. di conto corrente postale.

Scuderia San Martino – c/c 11851417

Tutti quelli che rinnoveranno entro Gennaio 2007 troveranno a disposizione presso la sede il bellissimo libro sui primi 50 anni del Museo (dire bellissimo è riduttivo). Quelli che lo vorranno direttamente a casa dovranno comunicarlo e provvederemo a spedirlo con un aggravio di € 15.00 per spese di spedizione via corriere.

§§§§@@@@@@@@@@@

@@@@@@@@@@@@@§§§§

Manifestazioni 2007

Primo calendario della Scuderia, suscettibile di variazioni, aggiustamenti, accomodamenti.

18 Febbraio Gita in Pulman al MART di Rovereto (Museo di arte moderna dove ha luogo una mostra tematica ed e' esposta un Jaguar E type del Museo di San Martino) o al Museo Ducati

25 Marzo – Perdono di Canossa con probabile meta alla Rupe oppure a San Benedetto Po dove e' la tomba della Matilda

22 Aprile 100 Miglia a Vigoleno o al Castello di Bardi

6 Maggio Casalgrande

19/20 Maggio Raduno MG a Guastalla.

27 Maggio Fiera di San Martino

15/16/17 Giugno gita sociale su luoghi da definire

30 Giugno Festa della Birra a Carpi

1 Luglio Autosparo in collaborazione con Ruote a Raggi di Parma e CPAE di Piacenza

14 Ottobre Maratona d'Italia a Carpi

4 Novembre visita al Museo Navale di La Spezia con le auto d'epoca in occasione della festa delle Forze Armate

11 Novembre Fiera di San Martino

8 Dicembre Pranzo/Cena degli auguri. Vedremo di ripristinare la tradizione di farlo dentro al Museo

Le gite degli altri

24 Giugno 50 miglia del benessere. Gita del Ruote a Raggi alla visita di centri termali

23 Settembre – Reggia di Colorno a cura del Ruote a Raggi

7 Ottobre a Pratissolo. Sagra paesana